

Le indagini degli inquirenti si sono indirizzate a Napoli e in Calabria

Anche un medico tra i quattro ricercati per il rapimento del giovane Paul Getty

Gli ordini di cattura sono stati spiccati dal procuratore della Repubblica di Lagonegro, il piccolo centro lucano dove il giovane è stato liberato un mese fa dai suoi rapitori - La polizia cercherebbe alcune persone nel Reggino - Un ufficiale dei carabinieri: « I responsabili del sequestro sono quasi sicuramente calabresi »



Il magistrato ha spiccato quattro ordini di cattura per un mese fa dopo il pagamento di un riscatto-record. Trafore della Repubblica di Lagonegro, dott. Fanuele - ci sarebbe scorsi ad un quotidiano romano dal presunto autista della napoletano a tagliare l'orecchio destro del giovane Paul. Nel mondo aveva affermato che la mutilazione fu compiuta dopo un corpo contundente. Il questore di Napoli, dr. Zamparelli, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che « la squadra mobile napoletana non è attualmente impegnata nelle indagini sul caso Getty III, del quale si sta indagando secondo quanto mi risulta - la polizia romana ». Due funzionari della squadra mobile di Roma, Jovinella e Gaudino, sono giunti infatti ieri pomeriggio a Lagonegro, il piccolo centro lucano dove Getty junior è stato liberato dai suoi rapitori.

Gli ordini di cattura sono stati firmati dal dott. Fanuele dopo un « vertice » con Jovinella e Gaudino. Successivamente i due funzionari della polizia sono partiti per la Calabria. Secondo indiscrezioni alcuni dei personaggi identificati dagli inquirenti sarebbero elementi della mafia calabrese che avrebbero preso parte al clamoroso rapimento.

A Messina

Strangola la madre: « Voleva mandarmi alla Neuro »

MESSINA, 15. « Voleva mandarmi alla Neuro e chiudermi in un collegio ». Con queste parole uno studente di 29 anni ha concluso la sua breve e atroce confessione, dopo essersi costituito alla squadra mobile di Messina. Poche ore prima aveva strangolato la madre al termine di un furibondo, ennesimo litigio.

Questo lo sventurato epilogo di un esaurimento nervoso che da anni il giovane si portava dietro e che faceva « impazzire » con lui tutta la famiglia.

Il giovane è figlio unico e frequenta l'ultimo anno della facoltà di magistero. Il padre, Antonio Papasica, 53 anni, è dipendente dell'amministrazione provinciale di Messina.

Domenico Papasica ha ucciso la madre Italia Magala poco dopo la mezzanotte, al termine di un'animata discussione cominciata un'ora prima, alla presenza di entrambi i genitori che avevano proposto di farlo visitare da uno specialista in malattie nervose, dato che, negli ultimi tempi, lo studente aveva mostrato sintomi di squilibrio tecnico.

Antonio Papasica ha rimproverato al figlio l'acquisto di undici quadri, per i quali aveva dovuto sborsare una somma ingente.

Il comandante della compagnia dei carabinieri di Lagonegro, l'ufficiale che all'alba del 15 dicembre scorso, su segnalazione di un camionista, trovò il giovane Paul, ha detto ieri sera: « Il nostro per cento i responsabili del sequestro sono calabresi ». Stando ad alcune voci la polizia cercherebbe alcune persone nel Reggino. Particolari ricerche sarebbero in corso nella fascia jonica della Calabria e nella zona alle pendici dell'Aspromonte.

Getty III scomparve misteriosamente la notte tra il 9 e il 10 luglio dello scorso anno. Dopo una serata trascorsa in un night club, il figlio di Saba, rampollo della famiglia più ricca del mondo raggiunse a piazza Navona una sua amica, Danielle Devret, a breve vacanza a Gaeta, ma la giovane belga rifiutò l'invito. Da quella notte Paul non fu più visto.

Passano nove giorni prima che i rapitori del giovane si facessero vivi. Finalmente il 19 luglio scorso giunse in casa Getty una telefonata: 150 milioni per il riscatto. Dopo circa una settimana la signora Gail Harris, madre di Paul, parlò di nuovo con i « carcerati » di suo figlio: questa volta costoro chiesero 2 miliardi per il riscatto. Sia il padre del giovane rapito che il nonno, Paul Getty senior (il re del petrolio) si rifiutarono di pagare un solo centesimo. Il legale della famiglia rese noto che la somma che i Getty erano disposti a pagare non superava i 200 milioni.

Intanto erano trascorsi due mesi dal giorno del rapimento. Il 22 ottobre nella redazione di un quotidiano romano, arrivò un plico contenente l'orecchio destro di Paul Getty III. Pochi giorni prima una lettera al stesso quotidiano annunciava l'interazione dei rapitori di tagliare l'orecchio al giovane se i familiari non avessero pagato la cifra richiesta. Circa un mese dopo giunse la conferma che l'orecchio mozzato apparteneva al rapito: una foto inviata alla redazione di un altro quotidiano romano, ritraeva il ragazzo di profilo, con una vistosa cicatrice. Il 14 dicembre arrivò in casa di Gail Harris l'ultima telefonata dei rapitori. Quel giorno prima era stato pagato il riscatto: 1 miliardo e 700 milioni.

Il portavoce dei rapitori annunciò che il giovane era stato liberato nei pressi di una località della Calabria. Per una notte intera durarono le ricerche nel luogo indicato. Il giorno seguente, il 15 dicembre Paul Getty III venne ritrovato da due carabinieri nelle vicinanze di Lagonegro, dopo la brutta avventura il giovane era stato liberato, insieme alla madre, in una località scistosa dell'Austria.

NELLA FOTO IN ALTO: il giovane Paul con la madre.

Assalto agli sportelli - paga di Settimo T.

Banditi alla Pirelli rapinano 50 milioni

Dalla nostra redazione TORINO, 15. Rapina, stamane, alla Pirelli di Settimo. Tre banditi armati di pistole e con il volto coperto hanno fatto irruzione nella sala della mensa aziendale, dove ci sono due sportelli per la distribuzione delle buste paga, e si sono impossessati di circa 50 milioni di lire in contanti. La rapina è avvenuta in pochissimi istanti: infatti le buste paga agli sportelli giungono dagli uffici cassa alle 11,20, e dieci minuti dopo vengono distribuite al primo turno di operai che scendono a colazione dei vari reparti. In questa manciata di minuti hanno agito i malviventi, utilizzando al minimo le probabilità di interferenze, appena entrati nella mensa i banditi hanno espulso alcuni colpi di rivoltella in aria, terrorizzando così le due impiegate addette al pagamento delle mense, e gli inservienti della mensa, impedendo qualsiasi reazione.

A Parma immediata reazione delle forze democratiche

UNANIME PROTESTA PER LA SOSPENSIONE DEL PROCESSO AGLI ASSASSINI DI LUPO

Non vi sono valide ragioni per rinviare ulteriormente il giudizio contro i fascisti e sottrarre il dibattimento alla città emiliana - Presa di posizione del compagno Terracini - Corteo studentesco a Palazzo di giustizia - Dichiarazioni del vicesindaco, del presidente della Giunta provinciale e del dc Ubaldi



Gioielliere ferito e rapinato

CATANIA, 15. Ancora grave il rappresentante di gioielli di Valenza Po, Marcello Dini, di 55 anni, ferito a colpi di pistola nel corso di una rapina avvenuta ieri sera sulla provinciale Catania-Messina nei pressi di Acireale.

Nella foto: il rappresentante Marcello Dini, ferito dai banditi viene accompagnato all'ospedale.

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 15. Il 29 dicembre 1973 e fino a tarda notte nella villetta del tenente colonnello Amos Spiazzi: gran movimento, casse imballate e trasportate, appena in tempo per evitare il divieto di circolazione festiva. Il giorno successivo, domenica 30 i magistrati frugano da cima a fondo la casa dell'ufficiale, trovando importanti documenti e un vero e proprio arsenale.

Dal nostro inviato

PARMA, 15. Stupore e amarezza a Parma per la decisione della Corte di Cassazione di sospendere il processo contro i fascisti imputati di aver ucciso, a colpi di mitra, il giovane antifascista Mariano Lupu. Il dibattimento avrebbe dovuto svolgersi, secondo quanto previsto, questa mattina davanti alla corte d'Assise di Parma. L'aula è rimasta vuota.

Grave sentenza

REGGIO EMILIA, 15. Il tribunale di Reggio Emilia ha emesso pesanti condanne nei confronti di 49 giovani democratici, per la maggior parte studenti, accusati di alcuni episodi avvenuti nel corso degli ultimi tre anni di lotta del movimento studentesco.

49 giovani antifascisti condannati a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 15. Il tribunale di Reggio Emilia ha emesso pesanti condanne nei confronti di 49 giovani democratici, per la maggior parte studenti, accusati di alcuni episodi avvenuti nel corso degli ultimi tre anni di lotta del movimento studentesco.

Michele Sartori

La stragrande maggioranza degli imputati doveva rispondere di manifestazioni senza preavviso e di distribuzione di volantini non autorizzati. I fatti per i quali sono state inflitte le condanne più pesanti, riguardano incidenti accaduti nella città emiliana il 6 febbraio '71, all'indomani dell'assassinio da parte dei fascisti del compagno Malacarne; il 14 e 15 dicembre del '70 dopo l'uccisione dello studente Saltarelli; il 18 novembre '71 in seguito ad alcuni incidenti verificatisi all'interno per geometri Scocchi.

Mostra CARLO LEVI alla Barcaccia



Si è inaugurata con successo la personale di Carlo Levi alla Barcaccia (via della Croce 7). L'illustre artista è stato vivamente complimentato dal numeroso intervento di personalità del mondo politico e della cultura. La rassegna, con opere recenti, è visibile a tutto il 28 gennaio.

Gravi interrogativi sulla vicenda di Padova

Chi avvertì Spiazzi che gli avrebbero perquisito la casa?

Il tenente colonnello arrestato avrebbe fatto in tempo a fare sparire dall'abitazione casse di materiale - I tentativi di « Ordine nuovo » di infiltrarsi nell'esercito

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 15. Il 29 dicembre 1973 e fino a tarda notte nella villetta del tenente colonnello Amos Spiazzi: gran movimento, casse imballate e trasportate, appena in tempo per evitare il divieto di circolazione festiva. Il giorno successivo, domenica 30 i magistrati frugano da cima a fondo la casa dell'ufficiale, trovando importanti documenti e un vero e proprio arsenale.

Dal nostro inviato

PARMA, 15. Stupore e amarezza a Parma per la decisione della Corte di Cassazione di sospendere il processo contro i fascisti imputati di aver ucciso, a colpi di mitra, il giovane antifascista Mariano Lupu. Il dibattimento avrebbe dovuto svolgersi, secondo quanto previsto, questa mattina davanti alla corte d'Assise di Parma. L'aula è rimasta vuota.

Grave sentenza

REGGIO EMILIA, 15. Il tribunale di Reggio Emilia ha emesso pesanti condanne nei confronti di 49 giovani democratici, per la maggior parte studenti, accusati di alcuni episodi avvenuti nel corso degli ultimi tre anni di lotta del movimento studentesco.

49 giovani antifascisti condannati a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 15. Il tribunale di Reggio Emilia ha emesso pesanti condanne nei confronti di 49 giovani democratici, per la maggior parte studenti, accusati di alcuni episodi avvenuti nel corso degli ultimi tre anni di lotta del movimento studentesco.

Michele Sartori

La stragrande maggioranza degli imputati doveva rispondere di manifestazioni senza preavviso e di distribuzione di volantini non autorizzati. I fatti per i quali sono state inflitte le condanne più pesanti, riguardano incidenti accaduti nella città emiliana il 6 febbraio '71, all'indomani dell'assassinio da parte dei fascisti del compagno Malacarne; il 14 e 15 dicembre del '70 dopo l'uccisione dello studente Saltarelli; il 18 novembre '71 in seguito ad alcuni incidenti verificatisi all'interno per geometri Scocchi.

Mostra CARLO LEVI alla Barcaccia



Si è inaugurata con successo la personale di Carlo Levi alla Barcaccia (via della Croce 7). L'illustre artista è stato vivamente complimentato dal numeroso intervento di personalità del mondo politico e della cultura. La rassegna, con opere recenti, è visibile a tutto il 28 gennaio.

Archivate le accuse ai camerieri che rifiutarono di lavorare per Almirante

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15. Archiviato dal pretore di Bologna, dott. De Nardis, il suggerimento di procedere a carico di 16 dipendenti del Mottagrill del Cantagallo, sull'autostrada del Sole, a pochi chilometri dal casello di Bologna sud per il reato previsto e punito dall'art. 503 del codice penale Rocco, (serrata e sciopero per fini non contrattuali), perché avevano lasciato a digiuno il funzionario Almirante che si era fermato in quel luogo per ristorarsi.

Quando il cameriere ricomparve nella stanza della Almirante si consultò con gli altri colleghi, spiegando che non se la sentiva di unirsi davanti al capo della teppaglia mafiosa a domandare il quale il padronato. I dipendenti del Mottagrill, concordati, fecero sapere che se l'on. Almirante non avesse alzato i tacchi essi avrebbero subito rifiutato il lavoro. Almirante informato, protestò, ma dovette saltare il passo.

La questura, dal canto suo, aprì sollecitamente una inchiesta e inviò alla procura un rapporto con i nomi dei cuochi e camerieri che s'erano rifiutati di sfamare il funzionario che aveva osato fermarsi a pochi chilometri da Marzabotto.

Intanto, dal canto suo, il capo locale dei mazzieri neri, l'on. Pietro Cerullo (contro il quale è in corso la procedura di sequestro) ha concesso l'autorizzazione a procedere per l'accusa di tentata ricostituzione del discolo partito fascista) conterranno l'inchiesta della procura, pensò di vendicare l'affronto ad Almirante conducendo, forte dell'immunità parlamentare che possiede ancora, una « rappresaglia » contro i lavoratori del Mottagrill: il mattino del 21 giugno i mazzieri neri ferirono proditoriamente con manganello e pugni di ferro, alcuni dipendenti dell'im-

La denuncia è stata archiviata dal pretore perché nel digiuno inflitto a Giorgio Almirante non è « dato ravvisato alcun reato ». D'altra parte - ha fatto osservare nel suo provvedimento il magistrato - il delitto previsto e punito dall'art. 503 del codice fascista Rocco non può trovare applicazione alla luce della sentenza costituzionale del 29 dicembre 1952 con la quale è stata dichiarata che la norma del 503 deve ritenersi implicitamente abrogata e costituzionalmente illegittima dopo la abolizione delle corporazioni e delle organizzazioni fasciste e l'entrata in vigore della Costituzione.

Al convegno delle province italiane l'esigenza di opporsi all'esclusione dei « diversi »

Invece di manicomi proposti centri di igiene mentale

Non bastano le positive esperienze di singoli psichiatri - Il ruolo degli enti locali per il reinserimento sociale dei malati di mente

TRIESTE, 15. Ampio ed aperto confronto tra le forze politiche e democratiche al Convegno nazionale dell'Unione provinciale d'Italia su « La realtà manicomiale ed i servizi di salute mentale nella prospettiva della riforma sanitaria ». E' vicina o lontana questa prospettiva? Il ministro per i rapporti con le Regioni, Torino, intervenendo ieri sera al convegno non ha certo dissipato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconosciute.

significativa presa di posizione unitaria, ha avuto a nostro giudizio un merito essenziale: quello di non rinunciare voti ed auspicj per la mitica riforma, ma di analizzare il « loro da compiere, i « fatti » da creare per accelerare il cammino e per avvicinare in modo irreversibile le tappe della riforma stessa.

Basaglia, che invece prosegue ora proprio a Trieste. Ma tale esperienza - come ha sostenuto il compagno Terracini - può finire con l'assurarsi se non si proietta decisamente nel territorio, non si collega ai sindacati, ai comuni, alle consulte di quartiere.

Questo pomeriggio, inoltre, la Giunta comunale si è riunita per prendere posizione sulla intera vicenda. A sera, infine, si è tenuta, nella Aula dei filosofi della Università degli studi, un'assemblea con la partecipazione di avvocati di parte civile e degli studenti.

Giuseppe Muslin